

## IL TESTO OGGI TORNA (PER POCHE ORE) ALLA CAMERA

### Legge, altro «stop and go» La vera partita è al Senato

MARCO IASEVOLI

«Toccare l'equilibrio raggiunto in commissione sarebbe a mio avviso un errore. Certo in Aula potrebbero essere accolti nuovi emendamenti, ma l'impianto di fondo è stato ampiamente mediato e pazientemente cucito», dice il relatore della legge sulla morte volontaria medicalmente assistita, il dem Alfredo Bazoli. «Per noi - replica il deputato leghista Alessandro Pagano - quello in discussione è un testo chiaramente eutanasi, che non garantisce l'obiezione di coscienza e va ben oltre la sentenza della Corte Costituzionale sul suicidio assistito». In questi due pareri agli antipodi c'è tutta la partita della legge sul fine vita, che oggi torna in aula alla Camera. Ciresterà per una manciata di ore, in realtà.

Perché l'esame sarà nuovamente sospeso per lasciare spazio ad altri decreti in attesa di conversione. L'ipotesi è che l'esame vero e proprio inizi a marzo. E in qualche modo la trama è già scritta: a Montecitorio, con l'asse Pd-M5s che gode di numeri ampi e un centrodestra con sensibilità abbastanza eterogenee (soprattutto tra i deputati di Fi c'è una sostanziosa pattuglia 'liberal'), la legge dovrebbe passare senza grosse modifiche. Lasciando l'incombente di un nuovo e stringente accordo politico a Palazzo Madama, dove i numeri tra centrodestra e centrosinistra sono sul filo e tra isenatori di Fdi, Lega e Fi c'è maggiore compattezza sul fronte del «no» alla legge così come è stata concepita sinora. Al Senato, quindi, lo scenario sarebbe simile a quello verificatosi sulla legge contro l'omofobia: o si arriva a una nuova sintesi o si rischia di finire su un binario morto.

C'è ampia consapevolezza di questo scenario e infatti sinora i leader politici hanno evitato di alzare i toni, consapevoli che il passaggio della Camera è solo una prima tappa, non decisiva. Certo, l'asse Conte-Letta spinge perché i deputati facciano in fretta, di modo che arrivi il primo risultato per poi andare a verificare la situazione al Senato. Non si è esposto invece nelle ultime ore Matteo Salvini, che circa il referendum sull'eutanasia aveva assunto una posizione mediana: dispiaciuto perché la consultazione non si terrà, ma se si fosse tenuta sarebbe andato a votare «no» e non avrebbe combattuto contro il raggiungimento del quorum. La grossa differenza rispetto al dossier omofobia è che a fare 'pressione' non c'è solo un pezzo di opinione pubblica ma soprattutto c'è la sentenza del 2019 della Consulta che 'ordina' di depenalizzare il suicidio assistito in quattro stringenti circostanze inerenti la persona malata. Pd-M5s da una parte e centrodestra dall'altra stanno dunque litigando sul tasso di 'omogeneità' del testo licenziato dalla commissione Giustizia della Camera rispetto, appunto, alle quattro 'condizioni' fissate dalla Corte. Per Giuseppe Conte, leader M5s, il testo è «equilibrato» e quindi dovrebbe andare avanti tal quale. Per Enrico Letta, il Parlamento deve rispondere «in pochi mesi» a «un'attesa della società italiana». Per Lega, Fdi e buona parte di Fi



## Avvenire

invece il testo non si limita a depenalizzare chi assiste il suicidio di un malato in stato irreversibile che, in piena libertà, si somministra la morte. Bensì, dà le 'istruzioni' perché le strutture pubbliche diano la morte assistita. E, altra osservazione, complica il diritto all'obiezione di coscienza. Per il centrodestra proprio il giudizio d'inammissibilità della Consulta sul referendum, che addirittura avrebbe depenalizzato l'omicidio del consenziente, è una leva per stralciare ampi pezzi della legge Bazoli-Provenza (i due relatori che hanno unificato i numerosi testi depositati in Parlamento). Al contrario, per Pd e M5s il «no» al referendum dovrebbe essere un incentivo a chiudere sull'articolato ora all'esame dell'Aula e che si ritiene ben innestato sulla sentenza della Consulta sul suicidio assistito. Come detto, alla Camera prove di forza possono anche riuscire; al Senato invece servirà un altro step politico o si rischierà un nuovo muro contro muro. RIPRODUZIONE RISERVATA Riprende la discussione in aula sulla morte assistita ma ci sarà un nuovo rinvio a marzo. Pd-5s per chiudere sul testo approvato in Commissione, il centrodestra prepara le barricate Giuliano Amato nell'incontro con la stampa.